

abbiamo una vastità immensa da percorrere e siamo appena all'inizio.

Il consumo dell'alcool industriale da 17 mila ettanidri di tre anni fa è salito ora appena a 68 mila, mentre in Francia supera il mezzo milione di ettanidri e in Germania raggiunge un milione e 700 mila ettanidri. Come vedono i colleghi, ci troviamo di fronte a differenze enormi.

Perchè, domando io, non si è diffuso in Italia l'uso dell'alcool industriale? I perchè sarebbero molti, ma, principalmente, perchè non ce ne siamo occupati.

MONTAGNA. Costa caro!

MANCINI CAMILLO. Accetto l'osservazione dell'onorevole Montagna. È vero, costa caro, ma è anche vero che non ce ne siamo mai occupati.

In fatto di illuminazione con alcool, tutti sanno quanto hanno fatto i tedeschi. Lo stesso Imperatore di Germania, quell'uomo geniale, che tutti ammiriamo, appena sorse l'alcool industriale, dette ordine di sostituire la luce ad alcool alla luce elettrica nel suo castello di Postdam.

Quest'esempio fu seguito dal Parlamento, dalle ferrovie e dagli stabilimenti pubblici. In Italia pur troppo non abbiamo fatto nulla. Ci occupiamo ancora di illuminare con la luce elettrica, dove c'è, e, dove non c'è, ricorriamo all'acetilene e a quel petrolio di cui abbiamo ribassata la tassa proprio il giorno in cui cominciamo a discutere sull'alcool industriale.

Dovete sapere, onorevoli colleghi, che in Italia ci sono ancora 3,700 comuni illuminati a petrolio. Se, invece di essere illuminati a petrolio, che viene dall'estero, fossero illuminati con alcool industriale, voi immaginate quale enormità di consumo si verificherebbe.

In questo campo dell'uso industriale dell'alcool c'è un avvenire, che dobbiamo propagandare. Noi dobbiamo estendere più che sia possibile l'uso dell'alcool industriale, ed allora risolveremo la crisi del vino ed impediremo la crisi dell'alcool.

Non voglio tediare più a lungo la Camera perchè molte altre cose, che dovrei dire, sono state già dette, certamente in modo migliore, da quanti mi hanno preceduto, e molte cose saranno dette, con assai maggiore competenza della mia, da coloro, che mi seguiranno.

Concludo dicendo che il problema vinicolo per l'Italia è di alto interesse nazionale.

Attorno alla vite, tutti lo sanno, vive e lavora una popolazione che si può raggugliare quasi all'ottavo della popolazione del Regno; la vigna mette in movimento circa 800 milioni all'anno di ricchezza. Dobbiamo pensare che gli inglesi per dar vita e benessere alla loro grande industria della lana, spesero dei milia di, ed altrettanto fecero i belgi ed i tedeschi per dar vita alla loro grande industria del ferro.

Orbene, è doveroso che l'Italia faccia qualche piccolo sacrificio per sorreggere questa grande e naturale industria del nostro paese, questa che ci prepara quello che gli antichi chiamavano il nettare di Giove, quello che noi, col grande poeta della nuova Italia, chiamiamo: « il sapiente della vita oblio ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Onorevoli colleghi, dopo che sul disegno di legge che ci sta dinanzi è stato detto così diffusamente e così autorevolmente, penso di far cosa grata alla Camera limitandomi a brevi considerazioni e ad una modesta proposta di carattere pratico.

La nostra legislazione sugli alcohols è posta su basi completamente false, il che è stato riconosciuto da quasi tutti gli oratori e non certo con un ritocco come questo, non con delle semplici modificazioni, con l'aumentare qua e là gli abbuoni, si potrà migliorare la legge. Essa, secondo me, deve essere interamente mutata.

Ma vi sono ragioni altissime per le quali è necessario che si provveda sollecitamente a modificare le vigenti disposizioni, e queste altissime ragioni sono già state dette. Lo Stato, disgraziatamente, non incassa che una parte minima di quanto gli è dovuto, lo Stato perde dei milioni perchè non gli vengono pagate le somme alle quali esso ha stretto diritto e sulle quali deve poter fare sicuro assegnamento.

Da qui la necessità, dunque, di emendarla la vigente legge del 1905 e di emendarla subito. Si potrebbe forse fare uno stralcio dalla legge che ci è stata presentata, e con questo provvedere, rimandando poi la trattazione di tutto intiero il grave problema ad altro momento; ma certamente non mi assumerò la responsabilità di fare una proposta di stralcio o di rinvio, e quindi mi accingo ad esaminare molto brevemente il disegno di legge che ci sta dinanzi.

Migliora esso la legge del 1905? Mi per-